

## Al Policlinico San Matteo il primo intervento al mondo di asportazione del seno con la chirurgia videoassistita

Una donna di 45 anni si è sottoposta alla asportazione completa del seno per scongiurare la possibilità di un tumore. La sua storia familiare parla chiaro: la madre è morta di cancro e la sorella, ora guarita, si è ammalata due anni fa. La vicenda è stata raccontata mercoledì 23 febbraio a Uno mattina. La donna aveva due scelte. Aspettare di ammalarsi o eseguire una operazione per evitare la malattia. Ha deciso di intraprendere quest'ultima strada e l'undici febbraio ha subito una mastectomia bilaterale: l'asportazione di entrambi i seni, la ricostruzione contemporanea con l'inserimento di protesi e, infine, la conservazione dei capezzoli e della cute grazie a una tecnica innovativa mai usata prima per la prevenzione. Il test genetico cui si era sottoposta, infatti, non lasciava dubbi: prima o poi si sarebbe ammalata. Ora dopo un intervento di cinque ore e quattro giorni di ricovero è tornata a casa con il seno ricostruito e solo due piccole cicatrici nascoste sotto le ascelle senza deturpazioni visibili. Una proposta chirurgica che aiuta le donne ad accettare meglio la possibilità che si possano ammalare di cancro.

È la prima volta al mondo che si esegue un intervento preventivo con la tecnica video-assistita e mi-

ninvasiva grazie alla collaborazione di una équipe che mette insieme più competenze. Si tratta di tre chirurghi, due delle quali donne e di un esperto di minivasiva e robotica. Il gruppo è formato da Adele Sgarella che lo dirige, Alberta Ferrari e Sandro Zonta che insieme operano all'interno del dipartimento chirurgico diretto da Paolo Dionigi. "Siamo riusciti a eseguire questo intervento grazie all'eccellenza del San Matteo - spiega il responsabile della struttura di senologia del Policlinico di Pavia Adele Sgarella - soltanto qui esiste infatti il percorso completo per le donne che hanno un alto rischio di sviluppare il tumore al seno e alle ovaie. Si tratta di pazienti con alterazioni genetiche che predispongono alla malattia. Il nostro Policlinico prende in cura le donne dalla prima visita alla diagnosi genetica al trattamento che può essere farmacologico o chirurgico". Questa possibilità permette alle donne di avere un unico interlocutore senza doversi rivolgere a più strutture sanitarie. Inoltre, secondo la professoressa Eloisa Arbustini, responsabile del percorso genetico: "il test consente di identificare le donne a rischio prima che sviluppino il cancro e cambierà radicalmente le future strategie di prevenzione"